

# Gli uomini? Talvolta

## servono eccome

# Parola di Nancy Brilli

### L'attrice applaudita al Teatroteam nella commedia

di PASQUALE BELLINI

**N**el ricordo pungente di Giorgio Gaber e della sua musica accogliamo, insieme alla protagonista Nancy Brilli, il ritorno di questa commedia *A che servono gli uomini?* che nel 1988 vedeva musica e canzoni di Gaber incorniciare il testo di Iria Fiasiri, con in scena Ombretta Colli. Allora la produzione fu della «ditta» Garinei&Giovannini, con la regia di Pietro Garinei. Trent'anni dopo, sul palcoscenico di Teatroteam, eccoci di fronte a un nuovo allestimento (cui ha messo mano, insieme alla Brilli, anche la grande Lina Wertmüller per la regia) con il testo della Fiasiri di *A che servono gli uomini?* aggiornata a temi che più con-

#### LE CANZONI

Sono quelle di Giorgio Gaber, come nella versione originale del 1988

temporaneo (mondo dei social, del web, dell'accoglienza, ecc.) pur nella logica di un *divertissement satirico*, impostato sulla protagonista e sui tre-quattro personaggi ben caratterizzati «in commedia» che la circondano.

Teodolinda, Teo per gli amici, è una donna in carriera, dis-

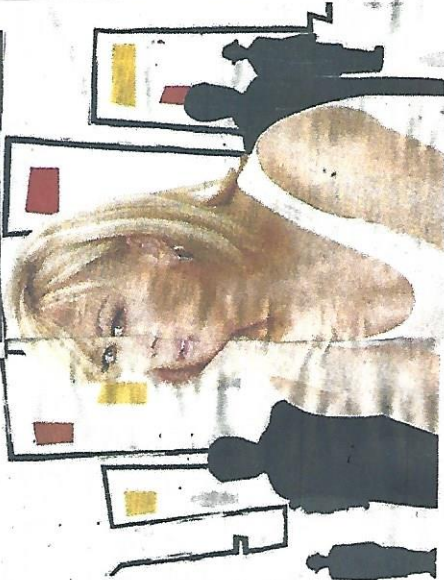
gnatrice e single, che si riunisce agli uomini, ma non, rinvia alla maternità. Approvò ritondo del vicino di casa, l'imbambolato di Gianni, musicista al computer di melodie per agevolare la produzione latte delle vacche, ma pure riciccatore in una *obscure* del seme, Teo riesce a sottrarre la provetta di un donatore e a rimanere incinta così la formula «self-service». Scatta poi

naturalmente in Teo l'uzzolo di conoscere il misterioso donatore, nonché padre dell'imminente parolo: fra scene/scenette di cordiale comicità con l'impacciato vicino Gianni, con una buffa amica Samantha, modella precoce e indefessa consumatrice di sesso, con un attante Markus golò per signore di passaggio nei quartieri, la futura madre scopre l'identità del generoso gentilu-

mo. Si tratta di un Osvaldo Menicucci, scapolo ammammato e «romano de Roma» sia pur con madre siciliana, un gaudente sciupafemmine di cui Teodolinda/Teo finisce per innamorarsi, ma fino a un certo punto.

Scandita spesso dalle canzoni della versione 1988, su musiche di Gaber con in più accenti a diversi pezzi celeberrimi, dalla Torpedo bit al dilemma De-

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Domenica 15 dicembre 2019



**L'ATTRICE**  
Nancy Brilli  
nel poster  
di «A che  
servono gli  
uomini»  
In alto Giorgio  
Gaber  
(1939-2003)  
le cui canzoni  
accompagnano la  
trama del lavoro

stra-Sinistra, la commedia scivola piacevolmente nei binari del divertimento leggero. Si spostano le sequenze della vicenda negli appartamenti contigui di Teo e Gianni, in quello di Osvaldo e della mamma Carmela, però con qualche rallentamento dei ritmi dell'azione per i frequenti bui, nei cambi e scivolamenti di divani, porte e oggettistica varia (scena di Sissy Granata).

Finale con una sorpresa nella sorpresa, in questo sorridente e ben recitato copione della Iria Fiasiri, sia pure con i dovuti agiornamenti. Ertrosa e sempre spiritosa la recitazione di Nancy Brilli protagonista, cui si affiancano gli spigliati caratteri di Daniele Antonini (sor Osvaldo), Igi Meggiorin (il buffo Gianni), di Fioretta Mari (nei suoi accenti di mamma Carmela), con Giulia Gallone-Samantha e Nicola D'Ortona-Markus, consolazione di uomini (la prima) e di donne (il secondo).

Applausi alla Brilli e al cast dal pubblico ben disposto di Teatroteam.